

SEGUE DALLA PRIMA

Un paese sempre meno giovane

La Liguria si conferma la regione con l'età media più elevata (49 anni). Anche nel 1951 la Campania e la Liguria erano la regione più giovane e quella più vecchia ma, per entrambe, l'età media risultava più bassa di 13-14 anni rispetto a quella registrata nel 2019. Nel 2019 stranieri superano i 5 milioni, +43.480 - In Italia diminuisce la popolazione complessiva ma aumenta quella straniera che nel 2019 ha superato i cinque milioni (5.039,637) grazie a una crescita di 43.480 unità rispetto al 2018. Lo si legge nel Censimento pubblicato dall'Istat sul 2019. Tra il 2001 e il 2019 gli stranieri sono aumentati di 3,7 milioni di unità. La crescita degli stranieri non è riuscita però a compensare il decremento della popolazione complessiva residente in Italia (-175.185 unità) che, di fatto, equivale a un calo demografico di quasi 220 mila residenti autoctoni. Nel 2019 il peso della componente straniera

rispetto alla popolazione totale è di 8,4 individui ogni 100 censiti. Metà degli italiani ha al massimo licenza media - In Italia il 50,1% delle persone ha al massimo la licenza media mentre i laureati e le persone che hanno conseguito un diploma di Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica (A.F.A.M.) di I o II livello rappresentano il 13,9% della popolazione di 9 anni e più. LO si legge nel Censimento Istat della popolazione nel 2019 secondo il quale il 35,6% dei residenti ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale; il 29,5% la licenza di scuola media e il 16% la licenza di scuola elementare. La restante quota di popolazione si distribuisce tra analfabeti e alfabeti senza titolo di studio (4,6%) e dottori di ricerca, che possiedono il grado di istruzione più elevato riconosciuto a livello internazionale (232.833, pari allo 0,4% della popolazione di 9 anni e più). Rispetto al 2011, si legge, diminuiscono, sia in termini assoluti che percentuali, le persone

che non hanno concluso con successo un corso di studi (dal 6% al 4,6%) e quelle con al massimo la licenza di scuola elementare (dal 20,7% al 16%) e di scuola media (dal 30,7% al 29,5%). Nel 2019 aumentano le persone in possesso di titoli di studio più elevati rispetto a otto anni prima. In particolare, si contano quasi 36 diplomati (31 nel 2011) e 14 laureati (11 nel 2011) ogni 100 cento individui di 9 anni e più mentre i dottori di ricerca passano da 164.621 a 232.833, con un incremento pari a più del 40%. Fuga dal Sud, oltre 400.000 residenti in meno da 2011 - Si conferma

nel 2019 il calo dei residenti nel Meridione e nelle Isole: nell'anno - si legge nel Censimento sulla popolazione residente appena pubblicato dall'Istat - la popolazione è diminuita nel complesso di 127.487 unità rispetto al 2018 a fronte di un calo

complessivo di 175.185 persone in tutta Italia. Rispetto al 2011 a fronte di un aumento complessivo della popolazione italiana di 207.744 unità, nel Sud e nelle Isole si è assistito a una riduzione di 425.517 residenti.

Franco Passi



SCENARI

Recovery Plan, quei dieci miliardi alla Scuola possono non bastare

di Francesco Vitale

La parte dei fondi del Recovery Plan dedicata specificatamente alla scuola italiana potrebbe non essere sufficiente per risollevarlo il settore: lo sostiene la rivista specializzata Tuttoscuola, sottolineando che dei 196 miliardi di euro previsti in sei anni, il Piano ne riserva direttamente all'istruzione 10,1, ossia il 5,15%: fondi significativi, beninteso, per un settore che pur avendo una elevata spesa corrente (quasi interamente per stipendi) è sempre a corto di investimenti. se da una parte si potrà potenziare la didattica e il diritto allo studio, dall'altro non migliorerà la qualità e l'efficacia del servizio scolastico, un'esigenza ormai improcrastinabile per il Paese. Si tratta di 1,7 miliardi di euro all'anno per un settore che oggi ne assorbe circa 60 all'anno: un'incidenza del 2,8%. L'intero pacchetto dei fondi europei del post Covid, ad esempio, si potrebbe esaurire in pochi anni solo per cancellare le classi pollaio. Secondo Marcello Pacifico, Presidente del sindacato Anief, la richiesta è lecita, ma va anche detto che è importante non disperdere i fondi provenienti dall'Europa: vanno destinati, con priorità, alla valorizzazione



del personale, degli stipendi, prevedendo quell'indennità di rischio, collegata al burnout tradizionale, che con il Covid è diventata una necessità. "È bene prendere impegni precisi col Governo - dice il presidente Marcello Pacifico - e predisporre certamente un impianto aggiuntivo di finanziamenti, anche da privati, che rendano

la scuola un 'porto franco', svincolato dalle cicliche crisi di bilancio pubblico". I fondi in arrivo dal Recovery plan potrebbero arrivare pure da altri capitoli. Secondo quanto risulta a Tuttoscuola, "una quota dei 40,1 miliardi per l'efficienza energetica e la riqualificazione degli edifici dovrebbe essere destinata alla malmessa edilizia scolastica

(il 58% degli edifici degli istituti superiori sono privi del certificato di agibilità, per citare solo un dato). Altre risorse potrebbero esserci per gli asili nido, e la scuola potrà forse trarre beneficio indirettamente anche da quelle destinate alla digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella Pubblica Amministrazione".

Bisogna rivedere i parametri per l'assegnazione degli organici. La famosa battaglia contro le classi pollaio non è una battaglia ideologica. Secondo Pacifico, "prima dei banchi" monoposto acquistati in 2,4 milioni di pezzi, "che erano una soluzione finale di un percorso da seguire, occorrevano le strutture e le classi. Una volta che si avevano i plessi e le classi ridimensionate si potevano acquistare i banchi. Invece abbiamo dato i banchi, ma recuperato solo 3.000 plessi. Alcune idee erano giuste, ma andava seguito un percorso". Per la rivista TUTTO SCUOLA non è solo una questione di soldi ma anche una questione di volontà e di coraggio di cambiare paradigma. Quale scuola vogliamo tra dieci anni? Bisogna condividere una visione di educazione equa, solidale, al passo con il progresso culturale, scientifico e tecnologico, che restituisca alla scuola la funzione di ascensore sociale.